

## ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/01/2016	14	<a href="#">Elisuperficie in via di realizzazione</a> <i>Elisa Saccullo</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/01/2016	15	<a href="#">Consolidamento sismico ospedali</a> <i>Gaetano Piccione</i>	3
UNIONE SARDA	15/01/2016	28	<a href="#">Sede alla Protezione civile ma i sindaci si infuriano</a> <i>Santina Ravi</i>	4
UNIONE SARDA	15/01/2016	39	<a href="#">Incendiato il casolare della compagnia di caccia</a> <i>Andrea Busia</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	15/01/2016	8	<a href="#">Rinvio per l'area di protezione civile</a> <i>Redazione</i>	6
SICILIA	15/01/2016	24	<a href="#">Protezione civile: protocollo d'intesa Cisom- Comune</a> <i>Redazione</i>	7
SICILIA TRAPANI	15/01/2016	13	<a href="#">Alle 3 del mattino il terremoto che devastò il Belice</a> <i>Mario Mattia</i>	8

## Elisuperficie in via di realizzazione

[Elisa Saccullo]

L'elipista di Catenanuova sarà presto completata e potrà essere operativa nel primo trimestre del 20] Elisuperficie in via di realizzazione Previsti notevoli miglioramenti e maggiore celerità per la macchina dei soccorsi CATENANUOVA (EN) - Prima doveva essere realizzato il Pte (Presidio territoriale d'emergenza) e sull'argomento, si ricorda, si espressero da parte delle Amministrazioni succedutesi negli anni, tanti propositi, impegni, e fiumi di parole. Ma del Pte nemmeno l'ombra. Ora invece sul fronte del potenziamento della macchina organizzativa dei soccorsi v'è una concreta tangibilità: è quasi pronta l'elisuperficie accanto alla polizia stradale all'ingresso dello svincolo per Catenanuova dell'Ai 9 Catania-Palermo. L'elipista sarà completata tra poco, e potrà essere operativa nel primo trimestre di quest'anno. Intorno a 400 mila euro l'importo dell'opera. L'area in cui si sta realizzando l'elisuperficie si trova a 500 metri dal paese ed è di proprietà dell'Anas accanto alla caserma della Polizia stradale "Giuseppe Scravaglieri" all'ingresso dello svincolo per Catenanuova dell'A 19 Catania-Palermo, la più importante arteria autostradale della Sicilia. Il paese di Catenanuova per la sua baricentrica e strategica posizione geografica è inserito nel programma regionale che prevede la realizzazione di elisuperfici. L'importante intervento è stato realizzato con i fondi del Po.Fesi- Sicilia 20072013, "Obiettivo operativo 1.2.3. Linea di intervento: Realizzazione di infrastrutture eliportuali in un programma di rete (catg 29) - Realizzazione di elisuperficie nel Comune di Catenanuova (En)". "L'area - sottolineano il sindaco Biondi e il vice sindaco Bua piacque subito ai funzionari regionali della Protezione civile e venne da loro giudicata idonea per la sua posizione strategica ed adeguata come estensione. E' stata la stessa Protezione civile ad aver fornito al Comune uno specifico progetto già esecutivo, per cui l'elipista potrà essere operativa nei primi mesi del prossimo anno. Ringraziamo il dirigente del servizio di Protezione civile, l'architetto Salvatore Lizzio che ha profuso un grande impegno al riguardo. Con questa brillante operazione andremo a conseguire un grosso risultato non solo per la nostra comunità, ma soprattutto per l'intero comprensorio territoriale (quindi Centuripe, Regalbuto, Castelfiandra, Ludica, Agira, Corone degli Erei) che è collegata alla baricentrica e strategica posizione geografica di Catenanuova". Con i sette defibrillatori donati alcuni anni fa dal dentista Luciano Privitera alle associazioni ed enti di Catenanuova ed ora con la realizzazione dell'elisuperficie migliora sempre più quindi la macchina dei soccorsi affinché siano resi più tempestivi gli interventi salvavita, tenuto conto che l'autostrada costituisce uno dei punti più a rischio dal lato dell'infortunistica stradale. Elisa Saccullo L'area in cui si sta realizzando l'opera è a 500 metri dal paese -tit\_org-

## Il Dg dell'Asp Rg spiega le ricadute che i quasi 20 mln di stanziati avranno sul territorio Consolidamento sismico ospedali

[Gaetano Piccione]

Il Dg dell'Asp Rg spiega le ricadute che i quasi 20 mln di stanziati avranno sul territorio Consolidamento sismico ospedali. Finanziamenti ottenuti grazie alla nostra tempestività nel presentare le carte' RAGUSA - L'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, grazie alla tempestività nella presentazione della necessaria documentazione tecnica, ha ottenuto finanziamenti per un cifra di oltre 19,27 mln di euro per interventi di miglioramento anti-sismico per alcuni dei suoi ospedali. L'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 4007/2012 e l'ordinanza del Commissario del Dipartimento di Protezione civile n. 52/2013, hanno permesso l'erogazione di 7.501.068, destinati al presidio ospedaliero "Maria Paterno Arezzo" di Ragusa, di 8.348.090, destinati al presidio ospedaliero "Regina Margherita" di Comiso e di 3.421.080, destinati alla Residenza Sanitaria Assistenziale di Ragusa. L'investimento finalizzato alla messa in sicurezza antisismica degli edifici a valenza strategica, come certamente è un ospedale, offre nel contempo una grande opportunità per migliorare la qualità delle strutture ospedaliere dell'ASP, oltre a favorire una positiva ricaduta socioeconomica ed in termini occupazionali per l'intero territorio. Abbiamo chiesto al Direttore Generale dell'ASP di Ragusa, Maurizio Aricó, di illustrarci più dettagliatamente la portata del finanziamento e le ricadute per il nostro territorio. "Riteniamo che tra i doveri, anche morali, della nostra gestione ci sia anche quello di cogliere qualunque opportunità di finanziamento proveniente da Istituzioni regionali, nazionali ed europee - ha raccontato Aricó, in esclusiva per il QdS -. In una fase così complessa per le finanze pubbliche, ma al tempo stesso per il mercato del lavoro, dobbiamo fare tesoro di possibili fonti alternative che possano contribuire a migliorare la qualità del nostro patrimonio immobiliare destinato a scopi istituzionali". "Il bando per il consolidamento antisismico - ha continuato il Dg - segue la logica della messa in sicurezza di edifici qualificati come strategici per la frequentazione di utenti, specialmente in condizioni di fragilità. E facile tornare con la memoria alle immagini del sisma che, pochi anni fa, ha cancellato un ospedale in Abruzzo. Non possiamo, quindi, non fare di tutto per contribuire alla stabilizzazione degli edifici; al tempo stesso, però, si tratta di oneri economici difficili da sostenere, per un'Azienda sanitaria, all'interno del budget ordinario". "Sono molto grato - ha concluso - al Direttore amministrativo, Elvira Amata, al Direttore sanitario, Giuseppe Drago, e al Direttore dell'Ufficio tecnico, Lorenzo Aprile, per il loro grande e continuo contributo a queste attività aziendali. Infine rivolgo un pensiero ai lavoratori di questo territorio, cui spero possano arrivare, a seguito di questi bandi di gara, opportunità di lavoro in un periodo così difficile. Da ultimo, ma naturalmente del tutto prioritario, l'orgoglio di offrire ai nostri cittadini ed utenti strutture ospedaliere più sicure, attrezzate e confortevoli". Gaetano Piccione Twitter: @gaetanopicc Al Paterno Arezzo andranno 7,5 mln di euro, al Regina Margherita 3,4 mln -tit\_org-

ILLACIDRO

## Sede alla Protezione civile ma i sindaci si infuriano

[Santina Ravi]

VILLACIDRO. De Fanti e Urpi: Eravamo pronti a ospitare i volontari Dall'affitto di 20 mila euro l'anno al contratto a canone zero. E così che la Protezione civile del Medio Campidano conserva la sede nel Consorzio industriale di Villacidro. Uno sconto a sorpresa che non è andato giù ai sindaci del territorio, pronti a ospitare gratuitamente i volontari. La polemica divampa: Appena la Provincia, su invito della Regione, ha chiesto ai Comuni la disponibilità di un locale, il Consorzio ha concesso i capannoni in comodato d'uso gratuito. Gli stessi che per otto anni non si potevano affidare gratis, chissà per quale danno finanziario. IL CONTRATTO. Una questione di campanile? Fatto sta che i Comuni di Guspini e Sanluri avevano già individuato una nuova sede per la Protezione civile. Avevano comunicato la scelta al Commissario della Provincia ed erano in attesa di una risposta. Non è mai arrivata. In cambio la sorpresa: POLEMICHE Il Conzoizio industriale e la Provincia hanno deciso che i volontari della Protezione civile rimanessero nella stessa sede con la novità dell'affitto: non 20 mila euro ma con il canone azzerato. I sindaci non l'hanno presa bene Provincia e Consorzio il 15 dicembre hanno rinnovato il contratto, con la sola differenza che questa volta non ci sono somme da pagare. Eccetto 264 euro per registrare l'atto. La scadenza, prevista a dicembre del 2016, potrebbe avvenire fra un paio di mesi, con l'istituzione degli uffici territoriali della Protezione civile. Una conseguenza della legge regionale sul riordino degli Enti locali. I COMUNI. Quando la Provincia e la Regione, spiega il sindaco di Guspini, Giuseppe De Fanti, hanno lanciato un appello per ospitare gratuitamente i volontari, pena la scomparsa del servizio, abbiamo comunicato la disponibilità di un centro nel Piano artigianale, dove ci sono altre associazioni di Protezione civile. Dispiace che le scelte sino state diverse e soprattutto che siano avvenute nel silenzio dei rispettivi palazzi. Rincarare la dose il primo cittadino di Sanluri, Alberto Urpi: Abbiamo coinvolto l'Arst per la concessione di un edificio nei pressi della stazione. Quando tutto era pronto, il Consorzio ha fatto marcia indietro. Il presidente dei volontari di Arbus, Bruno Serpi, commenta: Prima hanno smantellato la sede, ora tentano la salvezza. IL CONSORZIO. Il comodato d'uso gratuito, comunica il presidente Giorgio Danza, nasce dall'impegno di non privare il territorio di un servizio importante. Non potevamo mettere alla porta uomini e mezzi. Già a novembre, quando si parlò di carenza di fondi, mi feci promotore di un incontro per discuterne. Così è stato. Santina Ravi RIPRODUZIONE RISERVATA CONZORZIO INDUSTRIALE E PROVINCIA SALVANO L'ASSOCIAZIONE E CONCEDONO I LOCALI A CANONE ZERO, GLI STESSI CHE PRIMA COSTAVANO 20 MILA EURO L'ANNO. -tit\_org-

**ELTI****Incendiato il casolare della compagnia di caccia***[Andrea Busia]*

ÒÀØ. L'edificio di proprietà di un barracello, ex dipendente dell'Ente foreste È pesante il bilancio del raid incendiario di ieri notte nelle campagne di Telti, un edificio costruito a ridosso del centro abitato, nella località di Baddarana è stato seriamente danneggiato dalle fiamme e il rogo ha distrutto materiale, attrezzature e arredi che si trovavano all'interno. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Olbia e i Carabinieri. Le operazioni di spegnimento dell'incendio non hanno evitato i danni per la struttura e soprattutto per quanto vi era all'interno. Fortunatamente, non si sono esplosioni, nonostante la presenza di numerose bombole di gas da cucina. L'immobile, di circa 100 metri quadri, appartiene a un ex dipendente dell'Ente Foreste, Giovanni Pileri, 67 anni, una persona stimata e ben voluta in paese. I carabinieri del Reparto territoriale di Olbia stanno cercando di trovare il possibile movente dell'atto intimidatorio, per individuare i responsabili. Ma le indagini devono anche accertare se oltre a Pileri, i responsabili del gesto hanno voluto colpire altre persone. La casa di campagna di Baddarana era intatti utilizzata da una delle compagnie di caccia grossa più grandi del paese e della zona. I cacciatori hanno sempre avuto come punto di riferimento l'immobile alle porte di Telti, lungo la strada per Galangianus. I carabinieri stanno cercando di capire se l'episodio è maturato negli ambienti della caccia grossa. Non è la prima volta che si verificano fatti di questo tipo. Ma c'è anche un'altra circostanza che potrebbe avere la sua rilevanza nella vicenda. Pileri, infatti, fa parte della Compagnia barracellare del paese. Ieri i militari, hanno sentito diverse persone, compresa la vittima dell'attentato incendiario. I carabinieri hanno accertato che i responsabili del raid si sono introdotti nella casa dopo avere forzato due finestre. Quindi hanno utilizzato liquido infiammabile per appiccare il rogo. Andrea Itusia RIPRODUZIONE RISERVATA L'edificio bruciato a Telti [AS -tit\_org-

**Aci Bonaccorsi**

## **Rinvio per l'area di protezione civile**

[Redazione]

O Aci Bonaccorsi Rinvio per l'area di protezione civile I lavori sono terminati ma i cancelli restano ancora chiusi. Inaugurazione rinviata per l'area attrezzata di protezione civile di Aci Bonaccorsi. Ad annunciarlo è il sindaco Mario Ali, nell'ambito delle verifiche, alla trasmissione Ditelo a Rgs, della rubrica Le buone notizie. A fine ottobre le maestranze avevano terminato gli interventi per la realizzazione dell'area attrezzata e a dicembre l'opera avrebbe dovuto aprire i cancelli. Fino ad oggi, però, nulla. Si attende, infatti, l'installazione di alcune attrezzature, come generatori di corrente e moduli elettrici. CGME ) -tit\_org- Rinvio per area di protezione civile

## Protezione civile: protocollo d'intesa Cisom- Comune

[Redazione]

PALAZZO DEGLI ELEFANTI Protezione civile: protocollo d'intesa Cisom- Comune Oggi alle ore 16, nella Sala Giunta di Palazzo degli Elefanti, il sindaco Enzo Bianco e il direttore nazionale del Cisom, Mauro Casinghini, firmeranno un protocollo di intesa finalizzato all'incremento di una moderna ed efficiente struttura di protezione civile nell'ambito del territorio comunale. Attraverso l'opera di oltre 4.300 volontari il Cisom esprime l'attività operativa dell'Ordine di Malta in Italia nelle situazioni di emergenza dal 1970. Oltre quaranta anni di esperienza in cui donne e uomini contribuiscono agli interventi di protezione civile e di soccorso ai bisognosi in Italia e all'estero. Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta è costituito nella maggior parte da volontari specializzati: infermieri, medici, psicologi, logisti, cuochi, magazzinieri, elettricisti, cinofili, piloti di aerei. -tit\_org- Protezione civile: protocollointesa Cisom- Comune

## Alle 3 del mattino il terremoto che devastò il Belice

[Mario Mattia]

MARIO MATTIA\* V'ta (provincia di Trapani), 14 gennaio 1968. Da poco si ' conclusa un'assemblea rittadina nella sala del Consiglio comunale e, mentre gli uomini continuano a discutere animatamente, i bambini giocano ad acchiappareddu. All'improvviso, da una della case basse che danno sulla piazza, esce un uomo che afferra per i polsi uno dei bambini e lo spinge dentro casa gridando: Dentro, dentro, disgraziato! Dentro che c'è lu terremoto. E lo trascina dentro casa, sbarrando il portone con tutti i ferri disponibili. Chiudendo fuori il terremoto. Questo episodio, raccontato da Lorenzo Barbera in uno dei suoi libri, ci da un'immagine quasi fotografica dell'impreparazione, direi quasi del rifiuto che l'idea stessa di terremoto generava tra la gente del Belice. Dopo le prime scosse, (susseguitesi tra le 13.30 e la serata di quella domenica di 48 anni fa) che causarono danni limitati, un terremoto di magnitudo stimata intorno a 6.1, alle 3 del mattino del 15 gennaio, si abbattè sulle case della gente del Belice, sulle loro vite, sui loro paesi, sulla loro storia e li distrusse per sempre. E distrusse anche quella ingenua speranza di tener lontano il disastro, che diventò invece una sorta di spartiacque del tempo, tanto che ancora oggi tra la gente del Belice si parla di "prima" e "dopo" il terremoto. In generale, questo concetto vale un po' per tutta l'Italia. Tanto è vero che prima del 15 gennaio 1968 nessuno conosceva l'esistenza di Gibellina, Santa Ninfa, Montevago, Contessa Entellina, S. Margherita Belice, Vita, Salaparuta, Poggioreale. Da quella data in poi questi nomi sono entrati nell'immaginario collettivo come sinonimo di disastro. Disastro naturale e disastro sociale. I freddi numeri raccontano di una sequenza sismica durata molto a lungo. La scossa principale fu preceduta da una serie di eventi minori iniziatisi domenica 14 gennaio, di cui quattro con magnitudo compresa fra 4.7 e 5.1, e seguita da altri 79 eventi, con una forte replica di magnitudo 5.8 il 25 gennaio. Dalla fine di gennaio al primo giugno dello stesso anno furono registrati dall'Università di Messina altri 65 terremoti con magnitudo superiore a 3, e circa un migliaio di repliche con magnitudo 2. La disastrosa sequenza interessò l'area compresa tra le province di Agrigento, Trapani e Palermo, comunemente definita col termine di Valle del Belice, provocando danni in numerosi comuni della Sicilia centro-occidentale (quindici in totale). Dei quindici paesi interessati, dieci furono quelli maggiormente colpiti e, fra questi, quattro furono completamente distrutti: Gibellina, Montevago, Salaparuta e Poggioreale. Gli altri paesi in cui si riscontrarono le più alte percentuali di danni furono Santa Ninfa, Santa Margherita Belice, Partanna, Salemi, Menti, Contessa Entellina, Vita e Camporeale; mentre danni minori si ebbero a Roccamena, Castelvetro e Sambuca. La dolorosa conta delle vittime racconta di 352 morti e 576 feriti. I senzatetto furono 55.700. Ancora oggi il problema relativo all'individuazione delle faglie responsabili di quella sequenza sismica non è definitivamente risolto e solo recentemente, anche grazie all'uso di tecniche di indagine satellitare (InSAR e GPS) e grazie all'esecuzione di profili sismici ad alta risoluzione in mare, si è proceduto a un'analisi multidisciplinare che comincia a dare i suoi frutti. Anche perché non è molto lontana dalla Valle del Belice, la città di Selinunte, distrutta per ben due volte da forti terremoti (IV secolo a. C. e IV-VI secolo d. C). Da qui in poi questa triste storia smette di essere competenza di geofisici e gestori dell'emergenza e di venta materia per fiumi di inchiostro spesi su leggi, regolamenti, giornali, interrogazioni parlamentari, atti di commissioni d'inchiesta, libri e progetti di ricostruzione. Riuscire a ricavare numeri certi per la ricostruzione è pressoché impossibile perché, di fatto, è ancora in corso oggi, a 48 anni dalla sequenza sismica. Solo fino al 1990 gli stanziamenti ammontavano alla cifra di 7.932,6 miliardi di lire (circa 4 miliardi di euro). In questa somma sono contabilizzati anche i costi per le molteplici infrastrutture destinate all'intera Sicilia Occidentale. Il capitolo della ricostruzione, purtroppo, è un dramma dal quale tuttora si fatica a tirarsi fuori. Il Belice, a 48 anni da quell'evento è profondamente diverso, ma è ancora terra dove i giovani preferiscono l'emigrazione e dove la parola "sviluppo" assomiglia a un'irraggiungibile chimera. Se uno spazio c'è per la speranza, questo è legato alle immense potenzialità turistiche della zona, dotata di splendide attrattive

naturali e di veri e propri musei a cielo aperto (la Gibellina del sindaco-mecenate Ludovico Corrao con le opere di Consagra e Schifano, o le architetture di Quaroni e Purini, o ancora il Cretto di Burri - immenso sudario di cemento sul vecchio paese di Gibellina realizzato dall'artista umbro Alberto Burri) e dall'impetuoso affermarsi a livello mondiale di vini di eccellente qualità originari di questo lembo di Sicilia tanto martoriato quanto meraviglioso. Catania, Responsabile del progetto "Tettonica della Sicilia sudoccidentale" finanziato dalla Struttura ' Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Il 15 gennaio del 1968 una scossa di magnitudo 6.1 colpì la Valle. 15 paesi interessati. 4 completamente distrutti. Un disastro naturale e sociale Via Cavour a Gibellina Solo oggi analisi multidisciplinare per individuare le faglie responsabili di quella sequenza sismica -tit\_org-